



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ORISTANO

## Torretta di guardia delle mura giudicali

Via Garibaldi, civ. 78, Via Mazzini, civ. 85  
(NCEU F. 14, MAPP. 372, SUB 11 parte)  
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

## Relazione storico-artistica

La città di Oristano sorge a breve distanza dal mare in un'area caratterizzata da vaste pianure, destinate fin dai tempi più antichi alle coltivazioni e alla pesca. Fu fondata nel 1070, presso l'antica città fenicia di Othoca (attuale Santa Giusta), quando l'arcivescovo arborense Torcotorio vi trasferì la sede vescovile, abbandonando l'ormai decaduta Tharros, e il giudice Orzocco I la eresse a capitale del Giudicato di Arborea.

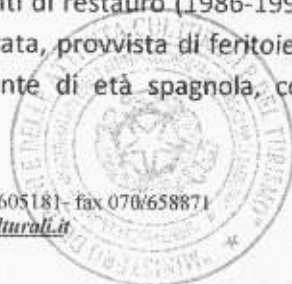
Oristano divenne capitale del Giudicato d'Arborea ed ebbe il suo massimo splendore nel periodo di governo di Mariano IV e della figlia Eleonora d'Arborea, quando la città controllava quasi tutta la Sardegna ad eccezione di Cagliari e Alghero. Di questo periodo conserva ancora significativi monumenti nel cuore del centro storico (Torre di Mariano II, Chiesa di S. Chiara, Torre di Portixedda, Chiesa di S. Martino...).

Il medioevo oristanese fu caratterizzato da numerose guerre tra il giudicato arborense e gli altri regni sardi: organizzata in un'area fortificata probabilmente dall'epoca bizantina, nel 1198 dopo l'invasione dal giudice di Cagliari Guglielmo I, Oristano fu distrutta, motivo per il quale i giudici successivi iniziarono una rapida ricostruzione. Tra il 1290 e il 1293, le mura e torri vennero riedificate su iniziativa del giudice Mariano II che affidò ad un architetto il compito di cingere la città di mura e, inoltre, erigervi un castello ed innalzare la reggia dei re d'Arborea. Da quel momento l'immagine della città acquistò una connotazione definitiva che si manterrà fino al XIX secolo.

Nonostante la zona si trovasse in una regione piuttosto pianeggiante, non mancarono alcuni accorgimenti costruttivi tipicamente medievali, capaci di edificare e rendere sicuro, il sistema difensivo della città, composto da Fossato - Barbacane e Cinta Muraria, quest'ultima, costituita da una muraglia poligonale e fortificata alta almeno sei metri e spessa circa due, era composta originariamente da 28 Torrette intermedie e feritoie e da Torri d'ingresso alla città.

L'accesso alla città era garantito da due porte, *Porta Ponti* o Torre di San Cristoforo (attuale Torre di Mariano) orientata verso Nord, lungo la direttrice che collegava *Tharros, Cornus a Turris Libysonis* (Porto Torres) e *Porta a Mari* o Torre di San Filippo che posizionata verso Sud connetteva *Othoca con Aquae Neapolitanae* (Sardara) e *Caralis* (Cagliari), della quale non rimangono più tracce in quanto demolita nel 1907.

Per quanto concerne la realizzazione dell'ingresso Est, conosciuto come *Porta de su Castellanu* o Portixedda, atta a garantire le connessioni con *Forum Traiani* (Fordongianus) e *Civitas Colinica* (Usellus), fu successiva rispetto all'edificazione della cinta muraria, infatti ad avvalorare questa teoria sono gli interventi di restauro (1986-1991) che hanno messo in luce come la struttura originaria della torre fosse di forma quadrata, provvista di feritoie e saettiere, mentre la conformazione cilindrica risulta essere successiva, probabilmente di età spagnola, con





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

aperture per le bocche da fuoco. Un ulteriore conferma di quanto detto viene fornita dalla posa in opera e dai materiali utilizzati, infatti la parte posteriore, chiaramente con funzione di basamento e rinforzo per tutta la struttura, è realizzata con una muratura ordinaria di pietrame e malta, (probabilmente recuperata dalla demolizione della torretta precedente) prevalentemente basalto ed arenaria, che ritroveremo sia nelle torrette intermedie che nella cortina muraria.

A supporto del sistema difensivo erano le già citate torrette intermedie, che aggettanti rispetto al filo del muro, erano collocate rispetto alla distanza che le armi da lancio potevano coprire con il fine di difendere tutto il perimetro della città. Allo stato attuale sono solamente due quella pervenute sino a noi, ed entrambe sono realizzate con una muratura mista di pietre e mattoni, questo tipo di tessitura deriva dalla muratura di pietrame grezzo, alla quale vengono alternati ricorsi di mattoni per conferirvi maggiore resistenza. La scelta della forma quadrilatera ha implicitamente dettato alcune scelte di carattere costruttivo, come quella di addentellare negli angoli (parti più facilmente danneggiabili, soprattutto dai colpi d'ariete) grandi blocchi di basalto o arenaria, conferendo alla struttura una solidità maggiore rispetto a quella fornita dall'utilizzo della sola arenaria.

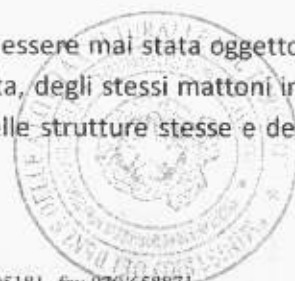
Una delle poche testimonianze di questo complesso sistema difensivo, dei differenti livelli e degli elementi che lo componevano è visibile nel giardino della casa in oggetto, nel quale è ancora distinguibile e conservata una delle torrette quadrangolari che scandivano il lato settentrionale della cinta, immediatamente successiva alla torre di *Portixedda*.

La torretta è realizzata con modalità costruttive eterogenee, in quanto comprende una struttura mista in laterizi pieni, blocchi di arenaria squadrati e riempimento in trovanti sferoidi per lo spiccato rivolto verso l'esterno della cortina, ulteriori elementi in laterizio per la definizione delle volte, delle bucatore e delle scale di accesso al cammino di ronda (archi, piattabande ed imbotti), mattoni in *ladiri* (terra umida pressata in forme regolari, impastata con inclusioni di paglia e fieno) per i tamponamenti, presumibilmente successivi alla fase difensiva, del lato interno alla cinta muraria e superfetazioni recenti sul solaio di copertura (piccolo vano con copertura in lastra ondulata in cemento amianto).

Il tratto di mura giudicali parallelo alla Via Mazzini ha costituito nei secoli un supporto di sviluppo del tessuto urbano, determinando anche una funzione di contenimento del dislivello tra il suolo entro e fuori le mura e fungendo da spina per l'edificazione delle schiere dei lotti privati. Le mura sono state pertanto inglobate fisicamente nell'edificazione recente e ne emergono solo per brevi tratti. Lungo Via Mazzini ne sono visibili due porzioni, la prima relativa alla sola cortina in elevazione censita nel PUC, tavola "E4 Report database beni storico-culturali" con la scheda "ID Univoco Bene Radice 95059595", e la seconda, quella di cui si tratta nella presente relazione storica, individuato nel sopracitato Report con la scheda "ID Univoco Bene Radice 95059526".

Attualmente la torretta è accessibile dal cortile di una residenza privata, cui catastalmente appartiene, e della quale costituisce una singolare pertinenza, essendo stata deputata a funzione di sgombero (sic!) ed oggi, causa il degrado con conseguente pericolo di crollo, è del tutto abbandonata. Essa affaccia inoltre sulla copertura piana di un locale commerciale su Via Mazzini, con accesso alla terrazza da un vano nella muratura della torretta, ma appartenente a distinta proprietà.

La struttura storica non pare, all'esame esteriore della condizione di avanzato degrado, essere mai stata oggetto di interventi conservativi ed infatti si notano forti i segni dell'erosione dei giunti di malta, degli stessi mattoni in *ladiri* e in laterizio e gli inevitabili problemi di infiltrazione che ne derivano a danno delle strutture stesse e dei fabbricati limitrofi.





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

La Torretta apparteneva storicamente ad una più ampia proprietà, comprendente l'altro tratto delle mura giudicali su Via Mazzini (ex proprietà Pau), dichiarata di interesse culturale con Notifica s.n. 14/04/1919 poi seguito dalla Notifica s.n. 11/06/1926, entrambe ex L. 20/06/1909 n°364, inoltrate al sig. Giovannino Pau per "gli avanzi di mura medioevali di sua proprietà". A seguito di successivi passaggi di proprietà, il lotto non è più riconducibile con precisione alla vecchia titolazione dei decreti, ed è necessario ed opportuno che ne venga ribadito con precisione il particolare interesse storico-culturale.

La vicina casa dell'illustre intellettuale oristanese Peppetto Pau, poeta e archeologo, è stata recentemente dichiarata di interesse culturale, proprio per aver dato i natali all'insigne studioso, con D.D.R. n. 50 del 10/04/2014, ex D. Lgs. 22/01/04 n°42, sovrapponendo la testimonianza storica alle vicende contemporanee della vita culturale della città.

La torretta medioevale inserita nel giardino di proprietà privata, catastalmente identificata al F. NCEU 14 Mapp. 372 sub. 11 parziale, merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in quanto trattasi di una struttura quadrilatera appartenente all'originario impianto delle mura giudicali della città di Oristano, sopravvissuta insieme a pochi altri isolati frammenti della cortina muraria all'interno del tessuto urbano moderno tra le vie Mazzini e Garibaldi.

La torretta, che costituisce un importante elemento rappresentativo del sistema difensivo e delle tecniche costruttive medioevali, si presenta con la sua configurazione ed elevazione completa, ma versante in condizioni di degrado tali da rischiare di comprometterne la conservazione e la trasmissione al futuro ed è pertanto meritevole di essere salvaguardata.

### BIBLIOGRAFIA

- LA CITTA' DEI GIUDICI, vol. II, Franco Cuccu, Edizioni S'Alvure, Oristano, 2000
- ORISTANO GIUDICALE TOPOGRAFIA E INSEDIAMENTO, Maria Grazia Mele, CNR, Cagliari, 1999
- ORISTANO. LA STORIA E LE IMMAGINI, Edizioni S'Alvure, Oristano, 1994
- CASTELLI DELLA SARDEGNA MEDIOEVALE, Foiso Fois, Silvana Editoriale, Pizzi, 1992
- MOSSA, VICO, *Profilo di Oristano*, Sassari, 1951
- QUADERNI ORISTANESI A.1991, N26-27
- ORISTANO E IL SUO VOLTO, V. Mossa, G. Pau. Comune di Oristano. Carlo Delfino editore. 1986

Parzialmente tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL RELATORE

(Ing. Antonella Sanna)

IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott. Filippo Maria Gambari

VISTO: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Fausto Martino)

